

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, sac. (memorie fac.)

SABATO 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni e degli anni,
chiediamo che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Proteggimi, o Dio:
in te mi rifugio.

Ho detto al Signore:
«Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte
di eredità e mio calice:
nelle tue mani
è la mia vita.
Per me la sorte è caduta
su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, | dolcezza senza fine
gioia piena alla tua presenza, | alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt 6,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce!**

- La tua Parola, Padre, dimori nel nostro cuore, nella nostra psiche, nel nostro spirito. Tutto in noi diventi accoglienza, obbedienza, fede.
- Ricordati di coloro che sono afflitti da gravi e degradanti malattie. Non manchino loro persone capaci di prossimità, di tenera cura, di compassione sollecita e generosa.
- Insegnaci a pregare con fede e con verità. Ciò che ti chiediamo di donarci sia anche impegno che assumiamo con libertà confidente e obbediente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 6,4-13

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ⁴«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Ti amo, Signore, mia forza.**

²Ti amo, Signore, mia forza,
³Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,14-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio ¹⁵e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁶L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». ¹⁷E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». ¹⁸Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». ²⁰Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

**Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.**

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Possibilità nell'impossibilità

La fede ci fa compiere cose grandi perché apre la nostra impossibilità alla possibilità di Dio. La montagna che siamo chiamati a spostare è quella della nostra incredulità, che ci irrigidisce e ci immobilizza nella presunzione di riuscire, in modo autonomo, confidando in noi stessi, ad affrontare le sfide della storia, a ri-

solvere i problemi che incontriamo, a rispondere alle attese della gente. Come l'epilessia getta il ragazzo di cui oggi ci parla Matteo nel fuoco o nell'acqua, allo stesso modo la nostra vita è esposta a cadere dentro due rischi contrastanti, addirittura opposti, ma che condividono una medesima radice. Da un lato possiamo cadere nel fideismo, pensando che solo Dio possa o debba agire, delegando a lui ogni nostra responsabilità. Dall'altro lato cadiamo nella tentazione contraria, quella di ritenere che tutto dipenda da noi. La radice comune ai due atteggiamenti è l'incapacità di vivere nell'alleanza, di intessere cioè un rapporto con Dio che sia tale da lasciare agire la sua possibilità dentro la nostra libertà, che però sa assumere e vivere la propria responsabilità fino in fondo, non in un individualismo solitario, ma in una comunione feconda. È interessante osservare che ciò che Matteo racconta oggi si colloca subito dopo l'episodio della trasfigurazione. «In quel tempo»: così si apre il brano nel lezionario liturgico. In modo più preciso Matteo scrive: «Appena ritornati presso la folla» (Mt 17,14). Gesù se ne era allontanato, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, per salire sul Tabor. Sul monte i discepoli avevano potuto contemplare la sua umanità glorificata, mentre egli nella preghiera conversava con tutte le Scritture, simboleggiate da Elia e da Mosè. La preghiera e la relazione con il Signore possono trasfigurare anche il nostro corpo, consentendogli di operare in sinergia con la grazia di Dio, in virtù del dono del suo Spirito, che viene ad abitare in noi. Il padre aveva portato suo

figlio dai discepoli mentre Gesù era assente, e loro non avevano potuto guarirlo. Possiamo interpretare in chiave simbolica questa assenza: non è Gesù a rendersi lontano, siamo piuttosto noi che agiamo come se lui non ci fosse, senza mettere i nostri gesti e le nostre parole in relazione con la sua persona. Riprendendo una significativa immagine giovannea, si tratta del tralcio che pretende di portare frutto separandosi dalla vite, anziché rimanere in essa innestato e lasciando fluire in sé la sua linfa (cf. Gv 15,1-8). La fede è questo: consentire alla nostra umanità di lasciarsi trasfigurare dalla relazione con il Signore, sulla quale facciamo pieno affidamento.

Questa è – ripeto – la logica dell'alleanza, che traspare anche dalla pagina del Deuteronomio che ascoltiamo nella prima lettura. Nell'alleanza noi aderiamo al Signore con tutto noi stessi, in un amore che totalizza e raccoglie in unità tutte le energie della nostra vita, quelle del cuore, quelle della mente, quelle del corpo. Questa adesione nell'amore, che ci fa fare alleanza con Dio, diviene una Parola che si fissa anch'essa in tutto ciò che siamo, nel nostro cuore, nel nostro braccio, nella nostra mente, come pendaglio davanti agli occhi. Diventa una Parola che dimorando in noi abita anche tutto il nostro tempo – quando siamo in casa, quando camminiamo fuori, quando ci corichiamo nel sonno (cf. Dt 6,7) – così come abita tutto il nostro spazio: è infatti sugli stipiti delle case e sulle porte, come a vegliare il passaggio tra lo spazio interno e quello esterno. L'ascolto della Parola di Dio, che

nutre l'amore ed è a sua volta da esso nutrito, trasfigura tutto ciò che siamo: il nostro corpo, il nostro tempo, il nostro spazio, il rapporto con i figli e le generazioni future, come a evocare non solo il presente o il passato, ma anche il tempo che verrà. Agiamo in Dio e Dio agisce in noi. In questo modo la fede matura davvero e diventa capace non tanto di spostare le montagne, quanto di farci vivere in alleanza, consentendo alla possibilità di Dio di trasfigurare le nostre impossibilità.

Signore Gesù, tu ci hai rivelato cosa significhi essere figli obbedienti, disponibili a vivere in un legame autentico di alleanza con il Padre e anche con tutti i tuoi fratelli e sorelle. Tutto nella nostra vita sia abitato, nutrito, trasfigurato, da un amore pieno e totalizzante, perché tutta la nostra vita diventi un segno dell'alleanza che tu desideri stringere con ogni tuo figlio, con ogni tua figlia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).